



"Scegliamo la via del sì, non quella del se"

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi, ambientato nel giorno di Pasqua, racconta l'episodio dei due discepoli di Emmaus. È una storia che inizia e finisce *in cammino*. C'è infatti il *viaggio di andata* dei discepoli che, tristi per l'epilogo della vicenda di Gesù, lasciano Gerusalemme e tornano a casa, a Emmaus, camminando per circa undici chilometri. È un viaggio che avviene di giorno, con buona parte del tragitto in discesa. E c'è il *viaggio di ritorno*: altri undici chilometri, ma fatti al calare della notte, con parte del cammino in salita dopo la fatica del percorso di andata e tutta la giornata. *Due viaggi: uno agevole di giorno e l'altro faticoso di notte*. Eppure il primo avviene nella tristezza, il secondo nella gioia. Nel primo c'è il Signore che cammina al loro fianco, ma non lo riconoscono; nel secondo non lo vedono più, ma lo sentono vicino. Nel primo sono sconsolati e senza speranza; nel secondo corrono a portare agli altri la bella notizia dell'incontro con Gesù Risorto.

Comunità 7

INFORMATORE SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA

Domenica

3 maggio 2020

I due cammini diversi di quei primi discepoli dicono a noi, discepoli di Gesù oggi, che nella vita abbiamo davanti due direzioni opposte: c'è la via di chi, come quei due all'andata, si lascia paralizzare dalle delusioni della vita e va avanti triste; e c'è la via di chi non mette al primo posto sé stesso e i suoi problemi, ma Gesù che ci visita, e i fratelli che attendono la sua visita, cioè i fratelli che attendono che noi ci prendiamo cura di loro. Ecco la svolta: smettere di orbitare attorno al proprio io, alle delusioni del passato, agli ideali non realizzati, a tante cose brutte che sono accadute nella propria vita. Tante volte noi siamo portati a orbitare, orbitare... Lasciare quello e andare avanti guardando alla realtà più grande e vera della vita: *Gesù è vivo, Gesù mi ama*. Questa è la realtà più grande. E io posso fare qualcosa per gli altri. È una bella realtà, positiva, solare, bella! L'inversione di marcia è questa: passare dai *pensieri sul mio io* alla *realtà del mio Dio*; passare – con un altro gioco di parole – dai *“se”* al *“sì”*. Dai *“se”* al *“sì”*. Cosa significa? “Se fosse stato Lui a liberarci, se Dio mi avesse ascoltato, se la vita fosse andata come volevo, se avessi questo e quell'altro...”, in tono di lamentela. Questo *“se”* non aiuta, non è fecondo, non aiuta noi né gli altri. Ecco i nostri se, simili a quelli dei due discepoli. I quali passano però al sì: “sì, il Signore è vivo, cammina con noi. Sì, ora, non domani, ci rimettiamo in cammino per annunciarlo”. “Sì, io posso fare questo perché la gente sia più felice, perché la gente migliori, per aiutare tanta gente. Sì, sì, posso”. *Dal se al sì, dalla lamentela alla gioia e alla pace, perché quando noi ci lamentiamo, non siamo nella gioia; siamo in un grigio, in un grigio, quell'aria grigia della tristezza. E questo non aiuta neppure ci fa crescere bene. Dal se al sì, dalla lamentela alla gioia del servizio.*

Questo cambio di passo, dall'io a Dio, dai se al sì, com'è accaduto nei discepoli? *Incontrando Gesù*: i due di Emmaus prima gli aprono il loro cuore; poi lo ascoltano spiegare le Scritture; quindi lo invitano a casa. Sono tre passaggi che possiamo compiere anche noi nelle nostre case: *primo*, aprire il cuore a Gesù,

affidargli i pesi, le fatiche, le delusioni della vita, affidargli i “se”; e poi, *secondo* passo, ascoltare Gesù, prendere in mano il Vangelo, leggere oggi stesso questo brano, al capitolo ventiquattro del Vangelo di Luca; *terzo*, pregare Gesù, con le stesse parole di quei discepoli: “Signore, «resta con noi». Signore, resta con me. Signore, resta con tutti noi, perché abbiamo bisogno di Te per trovare la via. E senza di Te c'è la notte”.

Cari fratelli e sorelle, nella vita siamo sempre in cammino. E diventiamo ciò verso cui andiamo. Scegliamo la via di Dio, non quella dell'io; la via del sì, non quella del se. Scopriremo che non c'è imprevisto, non c'è salita, non c'è notte che non si possano affrontare con Gesù. La Madonna, Madre del cammino, che accogliendo la Parola ha fatto di tuttata la sua vita un “sì” a Dio, ci indichi la via.

Papa Francesco - Angelus 26 aprile



“Con Maria , la donna del sì”

Il 17 gennaio scorso, nel duomo di Fermo don Fabio Rosini ha tenuto una catechesi sulla figura di Maria. Don Fabio, che su Famiglia Cristiana cura la rubrica “Il Vangelo della Famiglia”, ha incentrato il suo intervento sull’Annunciazione, l’annuncio che è stato rivolto a Maria non perché lei l’avesse chiesto o pianificato. Maria non sceglie di diventare la madre di Dio, ma accetta questa svolta imprevista che prende la sua vita e si fida dell’angelo. Mi sono sempre chiesta: ma chi sono questi angeli?

Sembrano sempre delle figure a metà tra cielo e terra...e infatti don Fabio ha spiegato che la parola "*angelo*" ha origine greca e indica "*chiunque annuncia e porta agli altri la parola di Dio*". Capite che bellezza? Questo vuol dire che tutti siamo angeli, ognuno di noi può essere un angelo nella vita del proprio fratello nel momento in cui sceglie di amarlo entrando nei suoi problemi, nelle sue povertà e debolezze, amandolo quando sbaglia e portando nella sua vita un po' di quella Luce che ha illuminato e rivoluzionato la propria: la Luce dell'amore di Dio. L'angelo saluta Maria con poche semplici parole: "*Rallegrati, piena di Grazia, il Signore è con te*". Non è un caso che l'angelo inizi a parlare dicendo a Maria di rallegrarsi, prima di qualsiasi altra cosa. Come esseri umani, soprattutto al giorno d'oggi, siamo coltivatori di tristezza: amiamo lamentarci, pensare male degli altri, di Dio e anche di noi stessi. Anche perché essere tristi ci fa comodo, la tristezza "vende" molto di più della gioia, perché è più comoda, ci permette di stare lì fermi e tranquilli e di lasciare che gli altri facciano qualcosa per noi mentre pensano a compatirci. Ma vita e quiete sono due cose incompatibili. Per questo è importante che l'Annunciazione inizi con il verbo "Rallegrati", perché tutto deve partire dalla gioia, dal movimento, che genera vita. Per l'angelo poi Maria è "*piena di grazia*", ma questa non è solo una caratteristica esclusiva di Maria. Rivolgendosi a lei in questo modo, Dio, attraverso l'angelo, saluta tutta l'umanità. Ebbene sì, tutti siamo "pieni di grazie", altrimenti Dio non avrebbe perso tempo a crearci. Ognuno di noi è perfettamente irripetibile e meraviglioso con tutti i limiti che si porta dietro. "*Dio non si è sbagliato a crearci*", cerchiamo di ricordarcelo un po' più spesso. Infine, il saluto si conclude con "*il Signore è con te*". Anche questo è un messaggio diretto ad ognuno di noi: il Signore sta dalla nostra parte, fa il tifo per noi nonostante tutti i nostri errori. Dio conosce la povertà del nostro cuore, sa quanto possiamo essere fragili, conosce i nostri pensieri ma sta dalla nostra parte perché un padre non può smettere di amare un figlio, mai. "*Dio non ti ama perché sei in un certo modo, ti ama perché sei.*" Dio non im-

pone niente, accetta anche i nostri no; noi possiamo anche rifiutare il suo amore, ma lui non rifiuterà mai noi. Dopo tutta questa gioia, nel Vangelo si legge che Maria resta turbata... comprensibilmente direi! Quando Dio entra nella nostra vita, questa non sarà mai più la stessa e questa consapevolezza può spaventare. Ma Dio è lì, così come chi annuncia il Vangelo combatte contro le paure di chi ascolta, Lui ci porta nel cuore delle nostre paure, è lì che lo incontriamo, lì che Lui si fa trovare e ognuno può smettere di fuggire. Tutto quello che temiamo è molto più piccolo di Dio, per questo dobbiamo, come Maria per prima ha fatto, disobbedire alle nostre paure in nome del Suo Amore.



www.veregraup.org

Domenica 3 maggio

Giornata Mondiale per le VOCAZIONI



***Dal Messaggio del Santo Padre
Francesco***

LE PAROLE della VOCAZIONE

(...) La prima parola della vocazione è ***gratitudine***. Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato mate-

matico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca; è Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere per accompagnarci, mostrarci la direzione, impedire che ci incagliamo negli

scogli dell'indecisione e renderci capaci perfino di camminare sulle acque agitate.

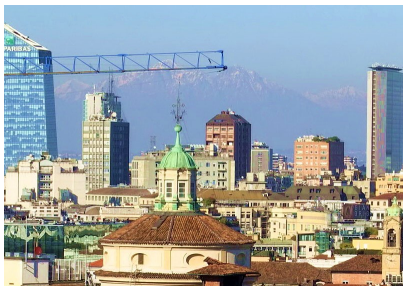
La seconda parola è **coraggio**. Ciò che spesso ci impedisce di camminare, di crescere, di scegliere la strada che il Signore traccia per noi sono i fantasmi che si agitano nel nostro cuore. Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva sicura e abbracciare uno stato di vita – come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata –, la prima reazione è spesso rappresentata dal “fantasma dell'incredulità”: non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me? Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita – come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio richiede *coraggio*. Egli conosce le domande, i dubbi e le difficoltà che agitano la barca del nostro cuore, e perciò ci rassicura: *“Non avere paura, io sono con te!”*.

La terza parola è **fatica**. Ogni vocazione comporta un impegno. Se ci lasciamo travolgere dal pensiero delle responsabilità che ci attendono – nella vita matrimoniale o nel ministero sacerdotale – o delle avversità che si presenteranno, allora distoglieremo presto lo sguardo da Gesù e, come Pietro, rischieremo di affondare. Al contrario, pur nelle nostre fragilità e povertà, la fede ci permette di camminare incontro al Signore Risorto e di vincere anche le tempeste. Lui infatti ci tende la mano quando per stanchezza o per paura rischiamo di affondare, e ci dona lo slancio necessario per vivere la nostra vocazione con gioia ed entusiasmo.

L'ultima parola della vocazione è **lode**. È questa l'ultima parola della vocazione, e vuole essere anche l'invito a coltivare l'atteggiamento interiore di Maria Santissima: grata per lo sguardo di Dio che si è posato su di lei, consegnando nella fede le paure e i turbamenti, abbracciando con coraggio la chiamata, Ella ha fatto della sua vita un eterno canto di lode al Signore.

In questa Giornata desidero che la Chiesa percorra questo cammino al servizio delle vocazioni, aprendo brecce nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire “sì”, vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero. La Vergine Maria ci accompagni e interceda per noi.

Dal gruppo i "GEPPETTI"



Coronavirus, nasce il "Fondo san Giuseppe" per aiutare chi perde il lavoro a causa dell'epidemia

Il vescovo Mario Delpini:
«Restiamo prossimi ai più deboli».

I PENSIERI DE "I GEPPETTI" IN QUARANTENA

“Lo scorso 19 marzo, dopo avere ascoltato la S. Messa del nostro Arcivescovo, che annunciava l'apertura del conto corrente “FONDO SAN GIUSEPPE” destinato alle famiglie in difficoltà a causa di questa pandemia, ci siamo virtualmente messi in movimento e in contatto tra noi.

Ci siamo chiesti, se anche noi, nel nostro piccolo, avessimo potuto partecipare “attivamente” a tale appello.

Ci sono venute in mente, partendo dalla nostra piccola realtà di gruppo, le persone che con “hobby” diversi occupano il loro tempo in modo creativo.

Ecco la nostra proposta:

Illustrare l'iniziativa del nostro Arcivescovo in merito all'apertura del Conto Corrente “FONDO SAN GIUSEPPE”, organizzare una “MOSTRA MERCATO” con le “creazioni” realizzate e devolvere ad esso l'intero ricavato.

Ovviamente è impensabile e altrettanto inutile ipotizzare adesso date, luoghi e modalità di realizzazione.

Riteniamo di poter utilizzare questo periodo di “quarantena” per fare “girare” la proposta e dare così la possibilità di preparare il materiale a chi eventualmente decidesse di abbracciare la proposta.

Tale iniziativa, se accolta e condivisa, è nostro intento proporla all'intera comunità pastorale coinvolgendo associazioni, movimenti e gruppi operanti sull'intero territorio: INSIEME E' PIU' BELLO e...CE LA FAREMO”.

Grazie per l'attenzione.



I Geppetti

AVVISI

★La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** continua a restare **CHIUSA**.
Per qualsiasi 'seria' necessità rivolgersi alla Parrocchia di Bias-
sono al numero **039-2752502**.

★ Segui anche tu le trasmissioni in **STREAMING** (dal vivo, in diret-
ta) delle celebrazioni **presiedute dai nostri don** per tutti i fedeli dei
tre paesi. **Per essere sempre Comunità viva, "attraverso tutto"!**

È possibile seguire le celebrazioni in diretta:

- sulla **PAGINA FACEBOOK**

<https://www.facebook.com/cpbiassonomacheriosovico/>

- sul **SITO** della **COMUNITÀ PASTORALE**:

www.comunitapastoralebms.it

ALLA DOMENICA

**È POSSIBILE SEGUIRE LA S. MESSA ALLE ore 10.30
PER TUTTA LA NOSTRA COMUNITA' PASTORALE.**

Dona ora e sostieni la tua Comunità!

La pandemia di CoVid-19 è anche emergenza economica!
Sostieni la tua Parrocchia
e le attività di carità a sostegno dei più bisognosi!



Per donare con CARTA DI CREDITO

Inquadra il Codice QR (qui a lato) oppure
vai sul link donazioni.comunitapastoralebms.it

Per donare con BONIFICO

IBAN della Parrocchia di Macherio
IT61X0503433310000000002810

Comunità Pastorale « Maria Vergine Madre dell'Ascolto »
PARROCCHIA ss. GERVASO e PROTASO - MACHERIO
Via Milano, 15 - 20846 MACHERIO - Tel. 039.201.44.87
www.parrocchiamacherio.it – parrocchiamacherio@gmail.com